

Il 5 ottobre 1549, Andrea Minucci<sup>2</sup>, giurista e matematico padovano, partì da Venezia per accompagnare Alvise Corner, priore di Cipro e cavaliere di Malta, in un lungo viaggio verso Parigi e soggiornò a Torino il venerdì 18 e il sabato 19 ottobre dello stesso anno. I viaggiatori entrarono in città dopo aver attraversato il ponte sulla Stura ed aver ottenuto il lasciapassare dal governatore, Iano Caracciolo, e furono alloggiati all'osteria di San Giorgio sulla piazza principale. La direttrice di entrata ed uscita, voluta dal *Ceremoniale*, seguiva l'asse che percorreva Torino dalla strada di Francia fino al corso del Po e alla collina.

La descrizione ci restituisce l'immagine di una città, ancora racchiusa nel quadrilatero romano, di impianto militare, con l'antico castello medievale su una piazza d'armi, adibita anche alle feste e al mercato: la piazza, il castello, ma soprattutto le quattro torri, e la recinzione, volute dal duca Amedeo VIII ancora all'inizio del Quattrocento, connotano la città, dal 1536 controllata militarmente dai Francesi.

Il duca, Carlo II, ormai anziano, in lutto per la morte della sposa, Beatrice di Portogallo, abitava nell'Arcivescovado presso la quattrocentesca cattedrale di San Giovanni e ogni giorno, verso sera, percorreva a cavallo il perimetro delle mura della sua città-fortezza. La Torino visitata dal Minucci, vivacissima e popolatissima nelle ore del giorno, si svuotava all'imbrunire e veniva controllata rigorosamente dalle guarnigioni, ordinatamente disposte ed organizzate proprio dal governatore dentro e fuori le mura. Terminato il breve soggiorno, Alvise Corner ed il suo seguito ripartirono per la Francia, seguendo un percorso assai pittoresco:

Passammo sotto Rivoli ch'è un piccolo castello sette miglia lontano da Torino: la via fu alquanto sassosa, la campagna intorno e il colle erano coperti di vigne. Passando Rivoli si discende pian piano in una valle assai grande, serrata intorno da altissimi e alpestri monti, dentro la quale sono molti castelletti e per il mezzo le passa il fiume Stura [in verità la Dora Riparia], che da abbondanti vene esce e discende con grandissimo strepito dal Moncenisio<sup>3</sup>.

Il passaggio di Andrea Minucci per Torino cade 11 anni prima della presa del potere di Emanuele Filiberto che succederà al padre nel 1553 e si appresterà a dare un volto nuovo alla città, capitale definitiva del Ducato a partire dal 1575. Come è noto, il nuovo duca, entrato nel 1545 al servizio di Carlo V e affascinato dalla personalità dell'imperatore, di-

G. ROMANO (a cura di), *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1995, pp. 63-134.

<sup>2</sup> *Descrizione di un viaggio fatto nel 1549 da Venezia a Parigi di Andrea Minucci arcivescovo di Zara con cenni biografici e annotazioni dell'abate Iacopo Bernardi*, in «Miscellanea di Storia italiana», tomo I, Torino 1862, pp. 72-76.

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 76.